



RASSEGNA STAMPA

17 giugno 2019

INDICE

ANBI VENETO.

16/06/2019 Corriere delle Alpi Il ripristino dopo Vaia diventa esercitazione per la Protezione civile	4
16/06/2019 Il Mattino di Padova Il Bacchiglione adotta il "rap" della Ruzante	6
16/06/2019 Il Giornale di Vicenza Tempesta Vaia, arrivano i contributi	7
16/06/2019 L'Arena di Verona Erba troppo alta, l'incidente è in agguato	8
15/06/2019 La Tribuna di Treviso «Acquedotto inquinato l'autore paghi i danni oltre quattromila euro»	10
15/06/2019 Il Gazzettino - Treviso Pascolo e fuochi vietati c'è il nuovo regolamento	12
15/06/2019 Il Gazzettino - Venezia L'incrocio a rischio messo in sicurezza Lunedì via ai lavori	13
15/06/2019 La Nuova Venezia Interventi in via Noiari sul passaggio a livello	14

ANBI VENETO.

8 articoli

ALLEGHE



Il quadro degli interventi nel centro di coordinamento delle operazioni e un momento della visita di Bottacin ad Alleghe

Il ripristino dopo Vaia diventa esercitazione per la Protezione civile

L'assessore regionale Bottacin in sopralluogo ai cantieri nei quali i volontari migliorano l'addestramento sistemando il territorio

ALLEGHE. Decine di cantieri, dall'Agordino al Comelico, passando per il Cadore. Mille tra alpini dell'Ana e volontari della Protezione civile sono al lavoro (gratuito) per pulire boschi, rifare strade, sistema-

re frane, là dove possono intervenire con i mezzi di cui dispongono.

«La più grave delusione? Non riuscire a portare a riva – fa sapere il gruppo che lavora ad Alleghe, che alloggia a Caprile – un tronco piantato nel fango, in mezzo al lago».

Fra una settimana, comunque, arriveranno squadre specializzate che, attrezzate di chiatte, assicureranno proprio questa particolare puli-

zia. L'assessore alla Protezione civile del Veneto Gianpaolo Bottacin ha fatto visita ad alcuni di questi piccoli cantieri in Agordino nei quali stanno intervenendo i volontari per il ripristino post Vaia.

«Al fine di supportare le amministrazioni comunali ad esercitare il sistema regionale di Protezione civile – spiega Bottacin – nelle scorse settimane, come Regione, abbiamo organizzato una prova di

soccorso, concentrata nei Comuni maggiormente colpiti dei territori veneti, tra cui diversi territori del bellunese ed in maniera particolare dell'Agordino. Le finalità delle prove erano di ripristinare e ripulire diverse zone danneggiate, adottando un approccio ecocompatibile, oltre ad intervenire per evitare gli effetti legati al dissesto del suolo».

Nei boschi operano, da mesi, le imprese forestali, anche straniere, attrezzate di tutto punto. La società Veneto Strade è al lavoro con altre ditte specializzate sulle frane più pericolose. L'altra società, Veneto Acque, con i Consorzi di bonifica, sta bonificando corsi d'acqua e laghi.

Ma ci sono una serie di micro attività dove il volontariato è il più adatto. Il ripristino

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



dei sentieri di montagna, per prepararli alla nuova stagione, è uno di questi. «Le attività nelle quali sono occupati i nostri magnifici volontari con un grande lavoro di squadra – sottolinea Bottacin – spaziano dal ripristino della sentieristica pedonale e ciclabile al recupero dell'efficienza delle opere di scolo delle acque superficiali sulle sedi stradali sia comunali che silvo-pastorali, al recupero delle strutture di sostegno a secco dei versanti dissestati e alla pulitura delle opere di trattenuta del materiale solido sui torrenti».

Il territorio colpito è stato suddiviso in cinque aree di attività, ciascuna afferente a più amministrazioni, il cui coordinamento è stato dato in gestione ai coordinamenti provinciali della Protezione civile delle sette province del Veneto e, nel caso dell'Agordino, all'Associazione nazionale alpini. Per ogni area è stato allestito un centro di ammassamento con funzioni logistiche e di conduzione delle attività, oltre che di vitto e alloggio per i volontari, che per l'Agordino è stato dislocato a Caprile.

«Un'occasione importante – evidenzia Bottacin – per svolgere anche attività di addestramento del personale di protezione civile impegnato in ambito boschivo».

L'esercitazione, iniziata subito dopo la chiusura delle attività scolastiche, andrà avanti con varie squadre fino a fine giugno. Bottacin ringrazia gli oltre mille volontari che hanno dato la loro disponibilità con i rispettivi gruppi, come pure i vari coordinamenti provinciali e l'Ana. —

Francesco Dal Mas

CONSORZIO DI **BONIFICA** E SCUOLE

Il Bacchiglione adotta il “rap” della Ruzante

VIGONZA. La canzone composta dai ragazzi dell'elementare “Ruzante” diventa l'inno del **Consorzio Bacchiglione**. È il risultato di un percorso sul rischio idraulico e sulle buone pratiche di governance del territorio, argomento affrontato dagli alunni di quarta elementare di Vigonza nel corso del progetto “Conosci le acque” proposto dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, in collaborazione con il Centro internazionale Civiltà dell'Acqua. «La pianificazione dell'intero percorso era basata sull'integrazione

di più campi disciplinari e sullo sviluppo di fondamentali competenze di cittadinanza, quali la comprensione del valore e delle potenzialità del proprio territorio e l'attuazione di comportamenti responsabili per la tutela ambientale» spiega la docente Alberta Vittadello.

I ragazzi hanno capito che le aree più a rischio sono proprio quelle urbane perché mancano fossi e canali di scolo. All'interno dell'impianto idrovoro di Santa Margherita di Codevigo gli alunni hanno partecipato ad una coin-

volgente caccia al tesoro imparando l'importanza delle idrovore per una maggiore sicurezza idraulica.

«Questi concetti legati alle situazioni di rischio idrogeologico sono entrati a far parte dei discorsi dei ragazzi anche in altri momenti, una sorta di leitmotiv che ritornava in varie attività. Da qui è nata l'idea di realizzare un rap da presentare alla cerimonia conclusiva a Santa Margherita di Codevigo» conclude la docente «Con grande soddisfazione e orgoglio i ragazzi sono stati successivamente invitati da Paolo **Ferraresso**, presidente del **Consorzio di Bonifica**, a registrare la loro canzone come dei veri artisti. “Se l'acqua non sa dove andare” adesso diventerà il vero e proprio inno del Consorzio». —

G. A.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



RICOSTRUZIONE DEI BOSCHI. Il Consiglio dei ministri ha stanziato oltre 16 milioni di euro per rischio idrogeologico, turismo e attività economiche

Tempesta Vaia, arrivano i contributi

**Stefani: «Nessuno può dimenticare la devastazione. Continuare a sostenere i Comuni è nostro dovere»
Munari: «Soddisfatti, c'è veramente tanto da fare»**

Stefania Longhini

Per risanare le ferite lasciate sulle montagne del Veneto dalla tempesta Vaia, dopo tanta solidarietà da parte della Regione Veneto, da vari comuni della pedemontana, da diverse associazioni così come da molte aziende e da privati cittadini, ora arriva, ed è il caso di dire finalmente, anche il sostegno del Governo con uno stanziamento di oltre 16 milioni di euro.

«Nessuno può dimenticare la devastazione che ha colpito i nostri territori montani alla fine di ottobre 2018. Continuare a sostenere concretamente i comuni colpiti è nostro dovere». Sono queste le parole con i cui il ministro per gli affari regionali e le autonomie Erika Stefani ha annunciato l'importante intervento programmato dal Consiglio dei ministri.

«Ho personalmente chiesto al Consiglio dei ministri - spiega - di approvare il decreto che stanziava precisamente 16 milioni 290 mila e 319 euro per il ripristino delle aree danneggiate dalla tempesta Vaia. Il bando prevede l'asse-

gnazione di 34 quote da 479 mila e 127 euro per le aggregazioni di comuni totalmente montani. Gli interventi dovranno essere mirati alla prevenzione del rischio idrogeologico, alla promozione del turismo, del settore primario, delle attività artigianali tradizionali e del commercio dei prodotti di prima necessità».

Una dimostrazione di attenzione per territori già svantaggiati, messi in grave difficoltà ambientale ed economica da eventi calamitosi ed imprevedibili come quello di ottobre.

«Penso soprattutto alle valli del Bellunese e all'Altopiano di Asiago - sottolinea Erika Stefani - dove sono stati abbattuti centinaia di migliaia di alberi. Una parte di queste risorse potrebbe essere impiegata proprio alla piantumazione di nuovi alberi».

Il ministro si sofferma anche a sottolineare la grande forza d'animo che ha contraddistinto le popolazioni montane anche in questa occasione, come in tanti disastri in passato, e che l'ha davvero colpita positivamente.

«Impressionante - dice Ste-

fani - la capacità dei territori veneti di rialzarsi immediatamente senza aspettare l'aiuto di nessuno. Encomiabile l'impegno profuso in quei giorni dalle comunità con in testa i sindaci e i rappresentanti delle istituzioni locali che ora avranno da parte del Governo un altro aiuto per sanare queste profonde ferite».

«Accogliamo con grande soddisfazione questo bel segnale da parte del governo - dice il presidente dell'Unione montana Sette Comuni Emanuele Munari -, si tratta di un primo importante passo a sostegno del nostro territorio. Ora attendiamo il decreto attuativo che ci consentirà di programmare al meglio gli interventi possibili. Le necessità sono tante. Sul rischio idrogeologico, per esempio, sono già stati individuati due punti critici, uno si trova alle Melette e l'altro a Enego. Riguardo alla ripiantumazione degli alberi cui accenna il ministro, forse è ancora presto per fare progetti perché prima di arrivare a questa fase ci dovremo occupare di tutto l'esbosco e del ripristino dei terreni». •



La devastazione dei boschi altopianesi



Il ministro degli affari regionali Erika Stefani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VERDE PUBBLICO E SICUREZZA. La denuncia di una signora confermata dal sindaco: «Da metà maggio mandiamo in Provincia segnalazioni sulla pericolosità dell'incrocio»

Erba troppo alta, l'incidente è in agguato

È successo a Soave, per fortuna senza feriti gravi: «Ma se ci fosse stata in auto con me una bimba di 4 anni, come il giorno prima?»

Erbacce troppo alte sulla strada provinciale 58: così alte da impedire la visibilità a chi si immette all'incrocio. È successo lo scorso fine settimana a una signora di Soave che alla guida della sua auto, al ritorno dal lavoro, è stata travolta da un altro automobilista sulla perpendicolare che dalla provinciale conduce in via Fornace; per capirsi, il tratto di bretella che da località San Lorenzo scende verso la strada regionale 11 e il casello dell'autostrada. «La faccio tutti i giorni quella strada e quando la visibilità dell'aiuola spartitraffico ha cominciato ad essere compromessa dalle erbacce troppo cresciute ho segnalato la cosa al Comune di Soave, che mi risulta si sia attivato subito con la Provincia», racconta la donna che preferisce mantenere l'anonimato. «Fatalità», racconta, «lo sfalcio c'è stato, sì, ma solo il successivo sabato mattina, cioè il giorno dopo l'incidente. Mi sono sentita danneggiata e beffata». Tutto è successo nel pomeriggio quando la donna stava rientrando a casa dal lavoro: «Ormai conoscevo l'insidia, stavo particolarmente attenta». «Mi sono spinta in avanti con l'auto fino a dove riuscivo a vedere», prosegue nella ricostruzione la signora, «non ho visto nessuno e sono partita. Un istante dopo una macchina che arrivava da destra ha impattato violentemente contro la parte posteriore destra della mia auto: ho perso il controllo della macchina, ho fatto un fatto un testa coda e sono finita finita contro il cordolo di un'altra aiuola, rimbalzando poi sulla carreggiata. La prima cosa che mi sono sentita gridare dall'altro automobilista è che ero saltata fuori all'improvviso ma, davvero, in quel punto la visibilità non c'era, né per me né per lui». Basta guardare le foto del luogo scattate nel giorno dell'incidente per rendersi conto che un'auto in attesa dietro tutta quell'erba di fatto era invisibile per chi saliva da San Bonifacio, com'era allo stesso modo invisibile per chi stava nel boschetto vedere qualsiasi cosa che non fosse un camion. «A me è andata benissimo ma il giorno prima avevo in auto una bambina di quattro anni e non so darmi pace. Anche venerdì», aggiunge, «qualche secondo avrebbe potuto far impattare l'auto che saliva dalla rotonda contro la parte anteriore della macchina e non so come sarebbe finita». La sua auto, una Fiat Stilo 140 cavalli, è inutilizzabile: la signora se l'è cavata con una prognosi di sei giorni. È scossa e arrabbiata: «Da settimane si sapeva del pericolo e si immagina come ho reagito sabato mattina vedendo alle 10.30 gli operai andarsene dopo aver tagliato tutte le erbacce!». Arrabbiato è anche il sindaco di Soave Gaetano Tebaldi: «Confermo pienamente, il Comune aveva segnalato il pericolo già il 15 maggio. Ne era seguita una fitta corrispondenza fino a quando, non vedendo ancora nessun intervento, il 28 maggio abbiamo segnalato per l'ennesima volta la cosa allegando una decina di foto del luogo», sbotta il primo cittadino. Il Comune di Soave è uno di quelli che hanno scelto di non sottoscrivere la convenzione con la Provincia per eseguire direttamente la pulizia dei cigli stradali: «Abbiamo rifiutato sia per l'onere economico, che per la responsabilità enorme a cui ci esponevamo», dice. «Le segnalazioni sono state numerose», aggiunge, «tant'è che avevo organizzato un intervento con alcuni volontari che sabato mattina, quando sono arrivati sul posto, hanno trovato tutto pulito». Non sarebbe stata la prima volta di un intervento, visto che l'estate scorsa il sindaco aveva preso attrezzi e mezzi e aveva provveduto in prima persona allo sfalcio in alcuni incroci. «Qualche giorno fa, notando altri punti pericolosi nella zona di San Vittore, ho chiesto

al **Consorzio di bonifica** Alta pianura veneta, che a breve dovrà fare un intervento su un corso d'acqua, di anticipare i tempi per poter procedere allo sfalcio quanto prima». «Comprendo le difficoltà nel settore pubblico», osserva ancora il sindaco Tebaldi, «le vivo del resto tutti i giorni anche io, ma va anche detto che quest'anno la Provincia sapeva già quali Comuni non si sono convenzionati e quindi si poteva fare già la programmazione, tanto più dopo le molteplici segnalazioni relative a un nodo viabilistico assolutamente importante come questo». ©
RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELLO DI GODEGO

«Acquedotto inquinato l'autore paghi i danni oltre quattromila euro»

By-pass artigianale, acqua dei fossi dai rubinetti e malori
I residenti presentano il conto della sanificazione dei tubi

Davide Nordio

CASTELLO DI GODEGO. «Chi ha fatto quel by-pass tra linea dell'acquedotto e quella dell'acqua dei fossi sapeva benissimo che una cosa del genere non va fatta, mai. E ora ci aspettiamo che tutti i responsabili di questa vicenda si accollino le spese per sanificare l'impianto idraulico di tutte le nostre abitazioni. Quanto costerà? Seicento euro per ognuna delle sette abitazioni contaminate». A parlare è Angelo Tieppo, uno dei residenti di via Corrazin che ha dovuto fare i conti con dolori intestinali per aver bevuto l'acqua dei fossi che sgorgava dai rubinetti di casa. Via Corrazin è abitata quasi esclusivamente dalle famiglie dei fratelli Tieppo, venti persone che non si sa fino a quando non potranno usare l'acqua

dell'acquedotto, ma solo quella minerale o quella di un tank della protezione civile sistemati in mezzo a questo borgo.

IL RACCONTO

«Abbiamo cominciato a star male dieci giorni fa – spiega Tieppo – ci siamo rivolti subito al medico, mentre mio zio è stato portato al pronto soccorso perché soffre di altri malanni. La diagnosi iniziale è stata quella di influenza intestinale. Ma la cosa non mi convinceva: ho fatto l'idraulico per tanti anni, ho subito avuto il sospetto che si trattasse dell'acqua». Ma Tieppo si fida del responso medico. E come lui tutti continuano a bere quell'acqua, trasparente come quella sana ma carica di batteri nocivi. Finché le analisi di Ats non confermano il suo sospetto: stanno bevendo acqua di fosso. Tutta colpa di un impianto di a abitazio-

ne vicina, dove è stato creato quel by-pass che permette di innaffiare automaticamente il giardino anche quando l'acqua del **consorzio Piave** scarreggia, utilizzando quella potabile.

IMPIANTO SOTTO ACCUSA

«Qualunque idraulico sa che l'acqua di irrigazione ha una pressione doppia rispetto a quella potabile: e se la valvola che le divide va in tilt la prima vince sulla seconda». Ora il pericolo sembra passato, ma la paura continua a essere tanta: «Cosa abbiamo ingurgitato in quei giorni? Lo sapremo solo dopo le analisi. Intanto sono stati a rischio bambini piccoli e anziani – conclude Tieppo – Chi di dovere faccia i controlli e punisca chi è titolare di questi impianti. Ma anche chi li ha fatti». —

BY NORDIO/ALFUM DIRTITI/RESERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Castello di Godeao. ci si serve di acqua potabile dalle cisterne portate dalla Protezione civile

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Pascolo e “fuochi” vietati c'è il nuovo regolamento

GODEGO

Approvato dal consiglio comunale il nuovo regolamento di polizia rurale di Godego che vieta il pascolo, ma anche le fitosanitarie da novembre a febbraio. Critiche le opposizioni che votano contro dopo una discussione di un'ora e mezza con richiesta di rinvio e una mozione approvata. Il regolamento, presentato dall'assessore Alessia Civiero, ha vietato il pascolo tanto che “i greggi di pecore possono sostare previa richiesta di autorizzazione ai privati”. Vietata anche l'accensione di fuochi da ottobre a marzo, con il “panevin”

che andrà in deroga. «Per la stesura di questo regolamento -ha spiegato l'assessore Civiero- abbiamo coinvolto le associazioni di categoria di agricoltori, Arpav, Usl, consorzi di Bonifica e tutti sono stati favorevoli».

Ma ci sono state anche critiche. Ad esempio, il leghista Domenico Alberti ha detto: «Non sono stati contattati gli agricoltori godigesi. C'è troppa fretta, per questo chiedo il rinvio». Pier Antonio Nicoletti di Godego Viva: «Mi sembra un regolamento copia-incolla con gli operatori agricoli godigesi». Per questo ha presentato una mozione, approvata da tutto il consiglio. Il regolamento è passato coi voti della maggioranza. (g.z.)



L'incrocio a rischio messo in sicurezza Lunedì via ai lavori

► Il punto nero
tra le vie Palazzine
e Villastorta

PORTOGRUARO

Finalmente in sicurezza l'incrocio tra via Villastorta e via Palazzine. Prenderanno il via lunedì 17 giugno i lavori che consentiranno di migliorare la fruibilità e la sicurezza dell'attraversamento in corrispondenza dell'intersezione tra via Palazzine e via Villastorta, nella zona di accesso alla piscina comunale. L'amministrazione, raccogliendo le segnalazioni della popolazione, ha promosso una proficua interazione tra gli enti coinvolti, rendendo così possibile l'avvio di un'opera fortemente richiesta dai cittadini. I lavori saranno effettuati in occasione dell'adeguamento della rete fognaria e del rifacimento della rete di acquedotto e prevedono l'inscatolamento del canale Ronchi Esterno per 24 metri. Questo permetterà l'allargamento del passaggio e la messa in sicurezza.

PROGETTO

Per l'opera era stato approvato un primo progetto di fattibilità tecnico-economica del costo complessivo di 75 mila euro, presentato anche alla Regione al fine di ottenere un finanziamento che poi non è stato concesso. Con la sistemazione delle sponde del canale e la realizzazione contestuale di due nuove spallette si potranno ridisegnare le sezioni stradali all'incrocio, per il quale è prevista la posa di guard-rail di protezione e la realizzazione di nuova segnaletica. "Si tratta di un intervento fortemente voluto da questa amministrazione - commenta il sindaco Maria Teresa Senatore - per porre fine ad una situazione di pericolosità che andava risolta. Ringrazio Livenza Tagliamento Acque e il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale per la loro collaborazione che porterà alla realizzazione

un'opera di grande valenza per la nostra città". Per permettere l'esecuzione dei lavori è stata emanata un'ordinanza di chiusura del tratto di via Villastorta, ricompreso tra l'intersezione con via Palazzine e l'intersezione con viale Trieste, per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere. Sempre lunedì 17 inizieranno anche i lavori urgenti di messa in sicurezza del passaggio a livello ferroviario di via Noiare in località Summaga. I tecnici hanno notato come a causa del passaggio dei veicoli sulla sede stradale si sia creato un avvallamento che necessita di essere eliminato con il ripristino dei binari, la sostituzione delle traversine usurate, nonché la sistemazione della massicciata sulla quale i binari poggiano. Per permettere alla ditta incaricata di operare in sicurezza è stata adottata un'apposita ordinanza che prevede la chiusura di via Noiare, nel tratto ricompreso tra l'intersezione con via San Giusto e via Gobesso. Tale regolamentazione sarà in vigore per il tempo necessario alla realizzazione dei lavori. Le opere dovrebbero essere concluse in un tempo massimo di cinque giorni, anche se la ditta si è impegnata a lavorare celermente in modo da concludere prima.

Teresa Infanti



PORTOGRUARO La zona che verrà messa in sicurezza



PORTOGRUARO. DA LUNEDÌ

Interventi in via Noiari sul passaggio a livello

PORTOGRUARO. Prenderanno il via, in contemporanea da lunedì 17, due importanti lavori di messa in sicurezza. In via Noiare l'intervento più problematico riguarda il passaggio a livello di Summaga. Rete Ferroviaria Italiana, infatti, ha riscontrato pericolosi avvallamenti sulla sede stradale. Verranno sostituite le traversine usurate e verrà dato nuovo vigore alla massicciata sulla quale si intersecano i binari. Sarà chiusa via Noiare nel tratto compreso tra l'incrocio con via San Giusto e via Gobesso. Gli interventi in via Noiare dovrebbero essere completati entro sabato 22 giugno. Scatteranno sempre lunedì i lavori all'incrocio tra via Palazzine e via Villastorta, per la copertura (in scatolatura) del Ronchi

Esterno per 24 metri. Questi interventi permetteranno l'allargamento della sede stradale e saranno eseguiti tenendo conto che proprio in quella zona sono in corso gli interventi di adeguamento della rete fognaria e di rifacimento delle tubature dell'acqua, su cui stanno lavorando da mesi i tecnici di Lta.

«Questo intervento in particolare è fortemente voluto da questa amministrazione», ha detto la sindaca Maria Teresa Senatore, «ringrazio Lta e consorzio di bonifica Veneto Orientale per la collaborazione».

Via Villastorta infatti sarà chiusa da lunedì 17 da via Palazzine a viale Trieste, fino a quando gli interventi non saranno completati. —

R.P.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

